

● IL SETTORE ATTRAVERSA UNA FASE DELICATA

Si prolunga la crisi dell'olio d'oliva



Dopo la burrascosa campagna 2018-2019 dell'olio d'oliva, anche quella in corso si presenta piuttosto negativa, con la differenza che questa volta la situazione di crisi è generalizzata in tutta l'Unione europea. Il mercato mostra infatti un'accentuata destabilizzazione, con prezzi all'origine per le varie tipologie di prodotto che risultano nettamente inferiori alla media pluriennale di riferimento.

Tutto nasce dalla buona stagione produttiva 2018 registrata in Spagna, con un livello record di oltre 1,8 milioni di tonnellate di olio d'oliva che il mercato sta facendo fatica ad assorbire.

Ad aggravare la situazione vi è la recente decisione degli Stati Uniti di imporre dazi supplementari per l'importazione di olio d'oliva dalla Spagna, con un'aliquota del 25% applicata a tutti i contenitori di meno di 18 kg.

L'organizzazione degli agricoltori dell'Andalusia ha stimato che tali tariffe hanno un impatto diretto su 50.000 tonnellate di olio d'oliva spagnolo esportato negli Stati Uniti, pari a circa il 43% delle spedizioni complessive annuali.

Per comprendere quale è stato, a oggi, l'impatto della crisi di mercato in Spagna, basta ricordare che il prezzo all'origine dell'extravergine d'oliva è diminuito da 2.724 euro/t di gennaio 2019 a 2.193 di dicembre, con una riduzione di quasi il 20%.

La situazione dell'Italia è stata descritta da Confagricoltura Bari, la quale ha evidenziato come «**a gennaio 2019 il listino prezzi dell'olio extravergine sfuso della Camera di commercio di Bari quotava 6,10 euro/kg e alla data del 12 novembre 2019 quotava 3,80 euro/kg: una**

discesa secca quasi del 50% in 10 mesi non si era mai registrata. In realtà nei mesi successivi l'olio extravergine sfuso ha continuato a scendere fino a raggiungere gli attuali prezzi di 2,70 euro/kg».

Le gare per l'ammasso privato

La Commissione europea è intervenuta per invertire la tendenza e favorire le condizioni per un riequilibrio tra domanda e offerta. A inizio novembre scorso infatti ha avviato le procedure per l'apertura delle gare per l'ammasso privato di olio d'oliva.

A oggi sono state concluse tre aste e complessivamente risultano ritirate dal mercato 171.000 t di olio d'oliva, quasi tutte aggiudicate in Spagna. Del resto, l'intervento comunitario è stato fin dall'inizio fortemente sollecitato dalle autorità e dalle organizzazioni agricole spagnole e ne è venuto fuori un dispositivo che la stessa Confagricoltura di Bari ha denunciato essere ritagliato su misura delle esigenze dei nostri concorrenti iberici, tanto che gli italiani hanno partecipato alle aste, ma non sono riusciti ad aggiudicarsi gli aiuti messi in palio.

A essere **sotto accusa è il funzionamento stesso della misura di attuazione dell'ammasso privato, che non prevede contingenti per Paese membro e per tipologia di prodotto**, facendo in modo così che una parte consistente dell'olio tolto dal mercato riguardi un solo Paese (la Spagna) e magari una tipologia di prodotto che non è l'extravergine d'oliva.

Anche Copagri è intervenuta e ha sottolineato come il settore dell'olio d'oliva attraversi «una fase molto delicata,

La sovrapproduzione in Spagna del 2018 ha causato un crollo delle quotazioni anche nel nostro Paese attestate attualmente a 2,7 euro/kg. Il funzionamento dell'ammasso privato deve essere rivisto

testimoniata anche dalle recenti proteste svoltesi in Calabria e nel Mezzogiorno. Oltre alla sfavorevole congiuntura di mercato ci sono fattori esterni che limitano fortemente la capacità produttiva del nostro Paese».

Secondo Copagri per la trasparenza dei prezzi è fondamentale che l'annunciata costituzione della Commissione unica nazionale (Cun) da parte del Governo avvenga quanto prima.

Sicuramente il tema della crisi di mercato dell'olio d'oliva entrerà nell'agenda politica nei prossimi giorni, anche perché le organizzazioni agricole italiane sono determinate a chiedere chiarimenti e a pretendere interventi da parte della Commissione europea che siano più equilibrati e tengano in considerazione le esigenze di tutti i Paesi produttori.

Cosa fa la Spagna

Intanto gli spagnoli stanno lavorando al futuro e pensano a come utilizzare al meglio i meccanismi della Pac post 2020 per affrontare le criticità della filiera. Nei giorni scorsi il ministro dell'agricoltura Luis Planas ha convocato i rappresentanti del settore e ha informato che il testo della riforma della Pac consente la possibilità di applicare i meccanismi della regolazione volontaria dell'offerta, così come oggi è possibile per formaggi, prosciutti e vino.

In Spagna stanno pensando anche alla possibilità di istituire un programma settoriale specifico per l'olio d'oliva e le olive da tavola, utilizzando il nuovo strumento degli «altri interventi settoriali» previsto nella proposta dell'Esecutivo comunitario. Si lavora per portare avanti due fondamentali interventi che sono la promozione per ampliare i mercati di sbocco dentro e fuori l'Unione europea e l'autoregolamentazione volontaria dell'offerta, in modo da contrastare il fenomeno della volatilità dei prezzi. **S.L.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.